

UNIVERSITA' DEGLI STUDI
"G. D'ANNUNZIO" - CHIETI
FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE
- TERAMO -

TESI DI LAUREA
IN
STORIA DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI

LA DECOLONIZZAZIONE : IL C.A.I.
1960 - 1965

Candidata

Donatella Colantonio

Donatella Colantonio

Relatore

Chiar.mo Prof. Lamberto Mercuri

Lamberto Mercuri

Anno Accademico 1990 - 1991

PREMESSA

Il principio della "decolonizzazione", come è noto, era stato sancito dalla Carta Atlantica (dichiarazione di principi di politica internazionale basata sulla libertà e la pace, enunciata dai responsabili della politica anglo-americana nel 1941), la quale affermava il diritto di tutti i popoli a scegliersi liberamente la forma di governo dal quale intendeva essere retti.

Così iniziò la decolonizzazione, subito dopo la fine del conflitto, da parte degli Stati colonialisti, infatti, Belgio, Inghilterra, Olanda, Francia, Portogallo, concessero l'indipendenza con relativa facilità.

L'acquisto dell'indipendenza da parte delle colonie, non sempre facilmente rappresentò uno sviluppo regolare; infatti non mancarono episodi di violenza come il caso dell'Algeria, il cui popolo dovette pagare un duro prezzo per conquistare la libertà.

Nel presente studio, si parlerà, infatti, principalmente del caso dell'Algeria e dei sentimenti di solidarietà e cooperazione suscitati in campo internazionale dall'eroica lotta sostenuta da quel popolo, non tralasciando gli altri paesi soggetti ancora allo stato coloniale.

In particolare, il Comitato Anticoloniale Italiano, sezione italiana del Comitato Permanente Internazionale per la lotta contro il Colonialismo nel Mediterraneo e nel vicino Oriente, pur non avendo grandi e materiali possibilità, né l'avallo del governo italiano, si propose il compito di promuovere e coordinare le iniziative volte alla solidarietà nei confronti dei popoli in lotta per emanciparsi dalla dominazione

coloniale e di dare altresì espressione ai sentimenti di solidarietà di tanta parte della opinione pubblica italiana (politici, intellettuali, lavoratori, giovani, ecc.).

Tale Comitato, che sarà al centro del nostro interesse, non fu una tipica organizzazione, nè un ente, nè un partito come tale con iscrizioni e/o tesseramento, nè un comitato di organizzazioni determinate già esistenti.

Suo scopo principale fu di sensibilizzare e di sviluppare in Italia l'azione contro il colonialismo da qualsiasi posizione ideologica, politica, organizzativa fosse mossa.

Tale Comitato, per le sue varie iniziative, raccolse adesioni e aiuti di gruppi di personalità importanti del mondo della cultura e di quello politico italiano, di esponenti dei sindacati e di organizzazioni giovanili, ecc.

Quasi unico, dapprima, a porre davanti alla coscienza degli italiani il problema della lotta contro il colonialismo e, particolarmente, quello angoscioso anche perchè geograficamente vicina, della lotta eroica per la indipendenza dell'Algeria, contribuì a promuovere agli inizi degli anni '60 le iniziative e le manifestazioni più significative tese all'aiuto del popolo algerino in lotta.

Il Comitato Anticoloniale Italiano nacque sul finire del 1957 inizi del 1958 per opera del sen. Lucio Luzzatto (allora Vice-Presidente della Camera dei Deputati) che ne rivestì la carica di segretario, e fu diretto da un Comitato Esecutivo composto da uomini di diversa convinzione

politica, quali l'on. Ugo Bartesaghi, l'avv. Alberto Carocci, l'avv. Leopoldo Piccardi, il sen. Maurizio Valenzi.

Successivamente la partecipazione al Consiglio Direttivo, fu estesa ad altre personalità politiche e della quali l'on. Pasquale Bandiera, Margherita Bernabei, il sen. Arrigo Boldrini, il prof. Carmelo Carbone, l'on. Giulio Cerreti, l'on. Oscar Mammi, l'on. Giuliano Pajetta,, il sen. Ferruccio Parri, Giovanni Pieraccini, Paolo Vittorelli, Elio Vittorini, Bruno Zevi, il prof. Lamberto Mercuri, la sig.ra Dina Forti, l'avv. Emilio Lo Pane, ecc., questo perchè, così racconta la sig.ra Dina Forti, membro attivo della segreteria del Comitato, in un colloquio avutosi il 25 ottobre 1990 in Roma - era importante la rappresentatività del Comitato, infatti la preoccupazione delle forze democratiche e progressiste dell'Italia del 1960 è sempre stata quella di non avere visioni politiche di parte, ma di considerare ciò che era utile ai movimenti che volevamo aiutare, quindi era utile a tali movimenti l'essere i più rappresentativi possibili della realtà politica, sociale italiana - .

Moltissime furono le adesioni di illustri e autorevoli personalità all'attività del Comitato, quali il prof. Beniamino Segre, il prof. Montalenti, il musicologo Petrassi, gli scrittori Alberto Moravia, Vasco Pratolini, P.Paolo Pasolini, Elio Vittorini, i pittori Guttuso, Carlo Levi , il Presidente onorario della Corte di Cassazione dott. Peretti Griva, e tanti altri ancora.